

OGGI IN PROGRAMMA

17:00 Laboratorio di Percussioni
a cura di Graziano Latina... Campione del Mondo

TEATRANO E CANTANDO

18:30 - La coscenza
Davide Di Rosolini e Ezio Scandurra
19:15 - Phallus impudicus
Concerto vastaso

20:00 - Pausa cena

S-CONCERTO

Il Mercato, La Scienza e il Disordine

21:30 Andrea Calabrese & Jack Jay Tripper

22:00 L'energia PETOLICA

Trattato sulle energie rinnovabili a cura di Davide Di Rosolini

22:30 - Agu & Mammoryang

Stranieri in concerto

23:00 - Disordine sotto il soppalco
di Davide Di Rosolini

00:30 - Claudio Giglio e Tributama

Piano fino all' alba
Dalle ore 2:00 in poi

Tindara, accensione dei fuochi

Bruna Fornaro
e i fumetti musicati da **Alessandro Vicard e Davide Di Rosolini**

Ambra, piano e voce

Bruna Adamo, Piano



due immagini dalla galleria del concorso Smorfie da Esecuzione



Alice sperduta! Preoccupazione a La Torre.

Dispersa nel pomeriggio di ieri il pilastro dei Bachi da Sera, compagnia teatrale d'eccezione che avrebbe dovuto portare in scena il suo ultimo successo: Alice in Waterland.

La malcapitata è stata poi rintracciata (non è che si sia capito bene dove), scampata per miracolo ad un incidente (le dinamiche non sono chiare) e trasportata ad un ospedale per dei controlli (boh). Tutto, infine, pare essersi risolto nel migliore dei modi. Solo una grande paura per Davide Di Rosolini, direttore artistico della manifestazione, amico della giovane e membro della compagnia. Ha trascorso il pomeriggio a maledire gli operatori telefonici prima di entrare in confusione per lo scontro con un pino. La pianta, di una ventina d'anni, era cresciuta in modo disordinato, non regolamentare secondo i giudici della pineta (nominati per l'occasione dalla direzione artistica). Per fortuna l'albero non ha subito danni permanenti.

Si spera, una volta ristabilito l'ordine naturale delle cose, di trovare nuovamente l'occasione di portare in scena lo spettacolo di Alice, in attesa di quello vi auguriamo una mattinata di sonno e un buon festival non appena la giornata si rinfresca.

TERRORE NELLO STAFF

Dopo la sparizione della contessa Baffini, nei giorni scorsi, "l'incidente" di ieri sconvolge il festival. Per i più sospettosi si tratta di un complotto. Non si riesce a tornare a capo di questo imbroglio, nel frattempo, i numerosi cani ospiti del Festival, frequenteranno dei corsi per imparare a fiutare il pericolo.

COMUNICAZIONE DI SERVIZIO

Questo giornale è stampato su carta riciclata a base di ortica* con l'apposito scopo di scoraggiarne l'uso in latrina per la cura dell'igiene personale.

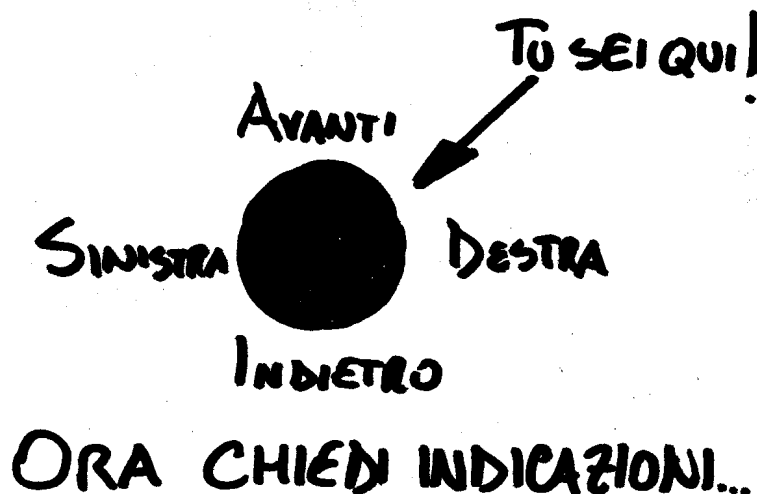
La dichiarazione arriva dopo qualche incidente per chi, nella giornata di ieri, aveva tentato la fortuna sostituendo il rotolo mancante con una copia del Corriere, illustre foglio, che al seggio rinale può solo dare cultura e ispirazione. Ci auguriamo pertanto maggiore lungimiranza per il resto del festival.

*ortica - non è una sostanza psico-attiva, si consiglia pertanto l'utilizzo come supporto tossicomane.

Ubriachi sbagliano tenda nasce la mappa per alcolizzati

Piccoli inconvenienti durante la notte per coloro che, confusi dai fumi dell'alcool, hanno cercato di trovare ristoro nella piazzola sbagliata. Scaramucce coniugali, dubbi riguardo la propria sessualità e incontri con vecchi compagni delle elementari (cosa ca mancu feisbuc) tra i principali effetti collaterali dello stato di ebbrezza in un camping.

La direzione ha appositamente studiato una mappa che possa risolvere questo problema. Per la vostra incolumità vi consigliamo di farne uso se avete intenzione di bere più del dovuto.



ORA CHIEN INDICAZIONI...

La straordinaria mappa del villaggio, disegnata appositamente per chi ha esagerato

Iè taddu e stana rummennu tutti!

La prima sera di festa mette a dura prova il pubblico

Ieri all'apertura del festival il meglio del meglio sulla scena artistica mondiale. Partiti in ritardo con la scaletta i nostri intrattenitori sono pienamente riusciti a farsi perdonare. La qualità altissima e si promettono altri due giorni strabilianti. Risolte le incomprensioni con il carissimo Alessandro Vicard, riceverà un cascì di 15.000, tabacco incluso. È l'artista più pagato del festival ma ci piace vederlo felice. Ezio Scandurra ha sconvolto la platea con la Città di Antropia Viaggio introspettivo finito non troppo bene quando al termine è stato trovato in camerino in atteggiamenti sospetti tra due dei suoi pupazzi. L'artista si è scusato balbettando qualcosa a proposito della manutenzione ma non è nostro compito giudicare. La serata è continuata, nota positiva i panini con la salsiccia palazzolese e il supplemento di barzellette sporche degli esercenti, che vi raccomandiamo. L'inizio della fase notturna, dopo mezzanotte ha fatto chiarezza sull'età di molti: non riusciamo a permetterci certi stili di vita. Gli artisti, tutti al massimo della forma, hanno dato solo un assaggio di quello che accadrà in questi giorni. Grandissima interpretazione dei Phallus Impudicus, che hanno sconvolto la morale comune. "Chi l'avrebbe mai detto" è il commento ricorrente, sull'opera dei due musicisti che esplora i meandri nascosti della natura umana. Aspettiamo in trepidazione le sorprese di questo pomeriggio.

ATTIVATO IL SERVIZIO POSTALE

NELLA ZONA CONCERTI IL SERVIZIO RACCOLTA DESTINATO ALLA PUBBLICAZIONE.

Potrete destinare i messaggi ad altri ospiti del festival, agli artisti, personaggi famosi veri o inventati, a tutta la comunità locale, nazionale e mondiale. Avranno la precedenza le opere migliori. Insulti, ingiurie e qualsiasi altro tipo di offesa che non sia costruttiva o in qualche modo originale e creativa sarà scartata o meglio, destinata unicamente al cuttigghiu serale dello staff organizzativo.

H come Dischordia

Ieri la straordinaria apertura del festival, con pubblico da ogni angolo della Sicilia, tanti confronti ma anche le prime incomprensioni. La disputa principale ci riporta alla parola che tutti portiamo con noi (nel cuore o dove altro si preferisce, sempre o solo in determinate occasioni). Minchia o Mincia? Perché il diverbio? Lo chiediamo all'esperto filologo Joseph Karach Von Akray, titolare del 57° Convegno internazionale di pseudo studi dialettologici, in questi giorni a Palermo.

Colleghi e colleghe, la nostra analisi oggi verterà sull'annosa (quanto dannosa) questione proto-arcaica postami in ballo dall'illuminato collega Lucky Luc Von Syrac, presidente dell'ANAREM (Associazione Nazionale Arrusti e Mancìa. Tale questione è stata già esaustivamente trattata in altro loco e la letteratura a riguardo sembrerebbe essere anch'essa relativamente completa, ma il nostro compito, il compito della scienza in generale, è di mai accontentarsi e sempre osare l'oltre. Così noi, prendendo a spunto e pretesto la saggezza del carissimo collega Buz Von Laigtyar, ci dirigeremo "verso l'infinito ed oltre", ai margini estremi della Sicilia e della ricerca pseudolinguistica. Porgo preventivamente le mie più cordiali e sentite scuse agli abitanti dei territori esclusi dallo studio, ma è risaputo che l'indagine scientifica procede per campioni, (laddove per "campioni" non si intende "i migliori") pertanto è stata necessaria una cernita che ci ha permesso di scegliere dei casi esemplari cosicché gli altri ad almeno uno di essi possano rifarsi. La nostra area di interesse riguarda la Sicilia Orientale e Sud-orientale, in particolare: Catania, Siracusa, e alcune zone dei monti Iblei e dintorni: Palazzolo Acreide, Buccheri, Ferla, Rosolini. Ci si chiede, tra gli studiosi ma anche tra la gente, il perché di queste variabili, a volte persino discriminatorie. Noi, tra le varie ipotesi, proponiamo quella che ci pare più attendibile. Ovvero la teoria delle "isoglosse culinarie", anche detta "delle variabili di sostanza, cottura e condimento". Ci siamo resi conto, dopo anni di studio, che al variare della sostanza, della cottura e dei condimenti, usati nelle varie zone linguistiche, varia anche la pronuncia di determinate parole socialmente importanti (ad es.: mamma, papà, nonno, pasta, pane, pizza, sugo, **minchia**, dreher, mbare, zzzzu, hhou, ecc...). Riassumendo i dati e immaginando, per chi ne ha la possibilità leggendo, i vari luoghi su di una cartina geografica, ci accorgiamo che la pronuncia catanese, città con prevalenza equina, è distante da quella palazzolese e da quella siracusana, ma più vicina a quella bucherese che si pone in realtà in una situazione di parità dovuta dunque ad uno stesso apporto di carne da ambedue le parti opposte: suina da Palazzolo, equina da Catania. Forse un giorno la popolazione modificherà le sue genuine abitudini (adattandosi a lessemi e/o polirematiche più universali come: porca miseria, manna a te, acciperbolina, perdindirindello, ecc ecc...), ma mai potrà cancellare dalla propria coscienza sociale quell'urlo di vittoria sugli altri popoli, indipendentemente dalla pronuncia. Quel sintetico, mistico e agglomerante richiamo di battaglia: M I N C H I A.

Joseph Karach Von Akrai

Catania	['ɲkja] → con perenne tono baritono; mento alto; spalla esposta pronta all'attacco; sguardo "cavalleresco..."	<p>La tabella riassume i dati più significativi raccolti sul campo.</p> <p>Utilizziamo i criteri di trascrizione I.P.A. (che non vuol dire "Junciumuni p'arrustiri" bensì International Phonetic bla bla bla)</p> <p>L'intero fascicolo di studi linguistici sul lessema Minchia dell'esimio prof. Von Akray è disponibile su richiesta in supplemento al prossimo numero del Corriere</p>
Siracusa	['minkja] → in sordina; postura della testa laterale; apertura della bocca semiovale; da notare l'inevitabile e inscindibile accompagnamento: ['mbaare], la cui intensità e la lunghezza della vocale [a] varia da zona a zona: esemplare è il caso di Piazza Adda e dintorni, laddove tale vocale se dovesse essere trascritta potrebbe essere rappresentata come [a∞] o [a ⁿ].	
Buccheri	['minkja] → Buccheri bassa, geograficamente più vicina al catanese, (dato il vasto territorio), frequente; ['mintja] → Buccheri alta (zona Piana), geograficamente molto più vicina al Palazzolese, comunque poco frequente; sorridono se lo dicono (secondo alcuni per l'effetto dell'alta quota e dunque della conseguente rarefazione dell'ossigeno, tesi non eccessivamente accreditata date le abitudini dei paesani...); risentono anche di alcune abitudini e marcature linguistiche tipiche dell'entroterra ferlese	
Palazzolo Acreide	['mintja] → diffusissimo. Illuminante è a riguardo la frase, nota ai più, che venne profeticamente pronunciata da un commerciante (gestore di un pub o affine) ad un cliente in procinto di pagare: "ke c'è mancìa, o mincia?!"	
Ferla	['minkjau] e/o ['minkju] e/o boh; → anomalo è il caso di tale paese, che ha subito diversi influssi anche esterofonici; spesso vengono confusi con gli armeni e, oltre ai chiari influssi galloitalici (se prendete un piemontese e/o un ligure si troverà linguisticamente molto più a suo agio in tal loco, purché non voti lega o comunque non lo ammetta) secondo alcuni sarebbero presenti in modo netto influssi sinotibetani e burgundi, esemplare a tal proposito sarebbe la nota e diffusissima frase: "unnau stau, ca a casa nun tau tru[v]jau?" (non è uno scioglilingua) → ovvero: "dove sei stato/andato/partito che a casa non ti ho/abbiamo trovato.	
Rosolini	Scarsa è la letteratura a riguardo; personalmente non abbiamo avuto esperienze di ricerca diretta sul campo, prendendo però a campione un esemplare indigeno "molto esemplare", quale il cantautore David Von Rosolino; sembrerebbe che il lessema in questione venga in base alle occasioni modificato e comunque presenta quasi tutte le variabili dei luoghi precedentemente analizzati; troviamo infatti ['minkja], ['mintja], e di rado anche ['kats:ɔ], molto raramente utilizzato negli altri posti a causa di una razzista politica linguistica	